

TALENTI

DISEGNATORE di musica

Luigi Porto, giovane compositore cosentino a New York per realizzare un sogno: proporre la sua prima opera orchestrale in una delle cattedrali più celebri al mondo

Avere una laurea in Storia dell'arte e una passione per la musica e il cinema. Unire queste tre inclinazioni e ritagliarsi uno spazio di riguardo nel panorama artistico internazionale muovendosi in una delle capitali della sperimentazione: New York. Si può dire che Luigi Porto, compositore

cosentino poco più che trentenne, "disegni" la musica. È infatti un sound designer, nella definizione che Walter Murch – montatore e regista newyorkese tre volte premio Oscar – utilizzò per la prima volta in riferimento ad "Apocalypse now": il "disegnatore di suoni" cinematografico si occupa di creare l'atmosfera prima che la colonna sonora, volendo semplificare. Porto, in appena cinque anni di attività, ha realizzato le musiche per una serie di corti e lungometraggi prodotti dall'Inghilterra al Canada passando per l'Albania, lavorando inoltre al restauro della sezione sonora di alcuni documentari di Vittorio de Seta ("Il mondo perduto", 1954-2008). Nel film "Basilicata coast to coast" di Rocco Papaleo, una delle rivelazioni cinematografiche del 2009 oltre che campione d'incassi, ha fatto da music editor. Di recente lo troviamo nella composizione delle musiche originali

DALLA PASSIONE PER CINEMA E ARTE ALLE COLLABORAZIONI ECCELLENTI: MUSIC EDITOR IN BASILICATA COAST TO COAST E "RESTAURATORE DEL SUONO" DEI DOCUMENTARI DI DE SETA

per "L'Apocalisse delle scimmie" di Romano Scavolini, regista che oggi definiremmo "cult" («lo conoscono in pochi e quei pochi sono "nerdissimi" fan dell'horror anni Ottanta...», spiega Porto), un autore che viene dallo sperimentalismo italiano degli anni Sessanta e in seguito ha lavorato tra Italia e Usa realizzando qualche horror (il suo più famoso è senza dubbio "Nightmare" del 1981). Attualmente Porto sta definendo la sua prima opera orchestrale intitolata "Sei cat-

tedrali", che traduce in note le suggestioni dell'architettura sacra di matrice gotica e, secondo il sogno nemmeno poi tanto nascosto dell'autore, potrebbe essere rappresentata in uno dei templi mondiali del genere, quella cattedrale di St. John the Divine di New York famosa per le rappresentazioni esoteriche nei suoi bassorilievi ma che ospita spesso concerti di giovani compositori. «Anche se la parola "giovani" mi calza ancora per poco», sorride. "Sei cattedrali" è una composizione di respiro larghissimo, dunque il musicista calabrese sta cercando di ridurla, dal momento che farla suonare da 50 elementi risulta alquanto dispendioso in termini di impegno e gestazione, oltre che economici. Intanto, se il 2012 ha lasciato in dote una performance al RomaEuropa Festival, incastonata tra le due prestigiose esibizioni nella Grande Mela, l'anno appena iniziato si annuncia ricco di sorprese: «Ho fatto un paio di primiere di un'opera da camera contemporanea ("Plastic flower" è stata proposta al Baruch's Engelman Hall di New York city) di cui sto curando gli arran-



Luigi Porto e, in basso, il suo studio di registrazione a New York; in alto, la cattedrale di Saint John the Divine

PER LA RIDUZIONE DI SEI CATTEDRALI PENSA A ST. JOHN THE DIVINE. E LA SUA COLONNA SONORA DEL FILM DI SCAVOLINI, AUTORE CULT DELL'HORROR ITALIANO, DIVENTERÀ UN CD

giamenti elettronici, poi nei progetti ce n'è un altro a cui tengo particolarmente: far diventare la colonna sonora de "L'Apocalisse delle scimmie" un disco, che cercherò di pubblicare nel 2013». Perché Luigi non ha mai riposto gli strumenti o rinunciato all'adrenalina da stage: i Maisie sono per lui l'ultima tappa di un percorso iniziato una quindicina d'anni fa in Calabria, nella scena già fervida delle band cosentine e della radio comunitaria Ciroma. In "Plastic flower" collabora con il compositore brasiliano Joao Mac Dowell. Con lui sta fondando una «opera company», ovvero una casa di produzione di musica contemporanea, attualmente ospitata in uno studio a Manhattan dove si spazia dalla composizione all'arrangiamento, dal sound design alla registrazione. «Io vivo a Central Park North ma col cuore sono a Cosenza! E tornerò a marzo perché per via della replica dell'opera non ho fatto Natale a casa. Starò in famiglia almeno a Pasqua, altrimenti mia mamma...».

E. F.

© riproduzione vietata



CROTONE

Il tango e Scarpetta Poi Lillo & Greg

CROTONE Riprende dopo la pausa natalizia la stagione dell'Apollonia: martedì 15 e mercoledì 16 gennaio sul palco del teatro pitagorico il "Tango de Buenos Aires", musiche eseguite dal vivo dal Decarisimo Quinteto di Roberto Herrera. La prima parte dello spettacolo racconta, attraverso coreografie e musiche tradizionali, la Buenos Aires dell'epoca d'oro, dove il tango si respirava nella vita quotidiana. La storia della città è raccontata attraverso le milonghe e i numerosi personaggi che, nel tempo, le hanno frequentate e rese un'anima pulsante della città. La vita che si svolge dentro di esse testimonia, al di là di ogni cambiamento, come il tango rimanga l'essenza dell'anima del popolo argentino. Nella seconda parte dello spettacolo fa la sua apparizione il folclore argentino, realtà di una cultura antica e sempre presente nella musica e nella danza popolare contemporanea. L'orchestra, nata dieci anni fa e diretta da Ariel Rodriguez, impreziosisce il quadro coreografico con proprie composizioni inedite oltre a riproporre nuovi arrangiamenti dei più grandi Astor Piazzolla, Osvaldo Pugliese, Julio De Caro, fedele a una poetica che riassume al meglio la loro visione: «L'opera e la sostanza della tradizione rinnovate attraverso uno sguardo attuale sul tango». Prevedite da lunedì 14 al botteghino del teatro Apollonia (orari 10/13 e 16/19,30). Dopo la parentesi musicale, il cartellone del Teatro Stabile di Calabria riproporrà un grande classico: il 5 e 6 febbraio "Misericordia e nobiltà" (produzione Tsc-Teatro Quirino), pietra miliare di Eduardo Scarpetta con adattamento e regia di Geppy Gleijeses. Sul palco, con lui, Lello Arena, Marianella Bargilli e Gigi De Luca. E intanto cresce l'attesa per la tappa calabrese dello show di Lillo & Greg (14 e 15 febbraio): "Sketch & Soda" propone alcuni tra gli sketch più divertenti dell'ultima produzione, un'ora e mezza di risate dalle diverse tonalità fedeli all'umorismo surreale e grottesco – e a tratti cinico – con cui il duo romano scarnifica tic e vizi dell'animo umano.